

«Siate santi perché io sono santo». Le parole di Dio al suo popolo, riportate nella prima lettura, non possono essere intese in un senso quantitativo. Sono l'invito a modulare la nostra "santità" su quella di Dio, nel suo rapporto con gli uomini e con le cose. È proprio questo lo sfondo teologico del messaggio odierno di Gesù. È il cuore del suo "discorso della montagna". Gesù ne indica il fondamento e l'origine. Il suo è ancora una volta un annuncio, più che un insegnamento: l'annuncio che Dio, che è padre, pratica una "giustizia" coerente con la sua "santità", termini che nella lingua di Gesù coincidevano. Una santità assoluta. Gesù invita, pertanto, ad abbandonare la pretesa di una corrispondenza quantitativa tra ciò che si riceve e ciò che si dà, misurando tutto con la bilancia, come se si trattasse di merci. Ciò non basta, fa parte di un cuore antico, arcaico, decisamente da superare. Ma come? Offrendo un livello sempre più alto di amore. L'amore, infatti, si alimenta solo di qualità e di continuo superamento. Impariamo a superare noi stessi attraverso l'amore che Gesù ci offre: un continuo andare oltre ciò che riceviamo, sia nel bene sia nel male. In ogni caso, facendo sempre del bene, anche per arrestare il male che rischia di diffondersi sempre di più.

PREGHIERA



Nel viaggio della vita, Tu ci dici, Gesù,
 occorre mettersi d'accordo
 prima di arrivare al capolinea,
 anche perché da quel momento in poi
 tutto cambierà radicalmente
 e noi ci ritroveremo, e per sempre,
 o con l'odio e il rimpianto
 oppure con l'ultimo sorriso che
 ha saputo perdonare, dando spazio al tuo amore.
 È questa e solo questa l'unica porta,
 sebbene un po' stretta,
 per venire e restare sempre con Te.
 Perciò, Ti supplichiamo, concedici
 di imparare quest'arte,
 che mai completamente s'impara,
 perché è ciò che Tu fai e ciò che sei:
 Amore che si dona. Amen!(GM/23/02/19)

Levitico (19,1-2.17-18): Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"».

1. Corinzi (3,16-23) Fratelli, non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: «Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia». E ancora: «Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani». Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

MATTEO (5,38-48): In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».